Omelia di Don Willy

07.05.2023 – Nella chiesa di San Carlo Borromeo a Lugano

"Si diventa credenti come si diventa innamorati" *(Graham Green)*

Dom. V dopo Pasqua

Ci sono priorità nella vita, che se non si rispettano tutto il resto va storto. Occorre una disciplina interiore che individua ciò che è importante e necessario e ciò che è secondario.

Il primo, l'indispensabile, lo si custodisce con tutte le forze, il secondo, il non necessario, si può anche accantonare.

Un esempio comprensibile: che cosa ci fa innamorare di una persona o di un'ideale?

Come primo impatto, solitamente ci attrae il bello estetico, come i colori dei fiori attirano le api o le farfalle. Poi, con l'andare del tempo, ci attrae di più il genio di questa persona, il temperamento, il suo carattere, l'intelligenza, il modo di esprimersi, la sua capacità affettiva, la gentilezza, il prendersi cura di te, ecc.

Platone nel suo scritto il Simposio ci dice che l'amore nasce da due elementi divini: Poros che è l'ingegno, l'intelligenza che crea e inventa e la Pénia, cioè la povertà, l'essenzialità.

Ci si unisce a una persona perché dopo averla frequentata e osservata per bene, e per un certo tempo, percepisci la bellezza della sua personalità. Non importa se questa persona non è ricca o possidente o se non occupa un posto importante nella società, se è una personalità nota ai media…Non importa, tutto questo! Può essere una persona anche non benestante, non specialmente importante, ma se è ricca dentro, nel cuore, nel suo modo di pensare e concepire la vita, queste qualità ci fa avvicinare a lei.

Ora, tutti si saranno domandati: che cosa è fondamentale o essenziale nella vita? Che cosa mi fa veramente felice? Che cosa, quando tutto sembra naufragare, mi offre le risorse morali e fisiche per stare in piedi?

Ecco la descrizione di come andarono le cose tra i primi cristiani, come risposero a queste domande che tutti ci poniamo:

1. Anzitutto i primi cristiani era gente che si poneva interrogativi e domande sulla loro vita. Volevano capire che cosa cambiare nella loro esistenza, dopo aver incontrato Gesù risorto. Il Vangelo di oggi è pieno di domande, di interrogativi. I primi cristiani volevano capire, usavano la ragione, non erano degli allocchi o dei creduloni. E Gesù, in dialogo con loro, risponde ai loro interrogativi, offre una

certezza: «Ma Signore, noi non sappiamo dove vai, dicono a Gesù, come possiamo conoscere la via?» E Gesù non indica ai suoi discepoli una idea astratta, una ideologia sociale. No! «Io, dice Gesù, io sono la via, io sono la strada per arrivare a risolvere i vostri interrogativi sul significato e l'operare del vivere». Gesù non dice provate a pensare a una teoria, provate a immaginare qualcosa che vi fa comodo. No! Dice: guardate Me, seguite Me, imitate Me. Che cosa c'è di più interessante che guardare e seguire una persona che ti dice: «Verifica con la tua esperienza le cose che ti propongo. Poi vedrai se io ti dico il vero».

2. San Pietro, nella sua prima lettera che abbiamo letto, scrive: «Onore a voi che credete, perché vi siete avvicinati al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini, ma scelta da Dio».

“Onore a voi credete”, perché avete scelto come punto determinante e luminoso per la vostra vita Cristo, che è stato rifiutato, scartato dagli uomini, mentre Lui è il fondamento, la pietra angolare su cui edificare la vostra vita!

Gli Apostoli erano così convinti che Gesù era la pietra angolare su cui edificare la comunità dei discepoli, che Lui era veramente la via, che non lo lasceranno mai per incontrare la vita. Che Gesù era il Pastore buono che conduce il suo gregge. Gli Apostoli di fronte alla comunità cristiana che andava formandosi e che imponeva delle scelte di tempo, di priorità nell'operare, nell'organizzare ciò che era essenziale o ciò che non lo era, a un certo punto si rivolgono ai primi cristiani e dicono: «Ora dobbiamo fare delle scelte ben precise».

E allora si sono domandati che cosa ci sta veramente più a cuore? La risposta degli Apostoli fu: la cosa che ci sta più a cuore è l'annuncio a tutti di ciò che Gesù ci ha detto e, poi, la preghiera, cioè come lo stare sempre con Lui. Vi ricordate quello che diceva San Paolo: «sia che lavorate, sia che mangiate, sia che riposate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto nel nome del Signore Gesù Cristo».

Il resto può anche essere utile, ma noi dobbiamo custodire questo compito: annunciare Cristo, che è il punto decisivo della storia e la preghiera come dimensione normale della vita di chi vuole stare con Gesù.

Ora tocca a noi chiederci che cosa è veramente la scelta più importante per noi senza della quale facciamo fatica vivere e dare un significato a tutto.

Don Willy